

Revista Crítica Penal y Poder

2020, n° 20

Junio-Julio (pp. 37-39)

Observatorio del Sistema Penal y los Derechos Humanos

Universidad de Barcelona



Ricordando Roberto Bergalli

Francesca Vianello
Università di Padova

Nuova serie Dei Delitti e delle Pene, 15 de mayo de 2020



Foto: Convegno in onore di Baratta, novembre 2013

Leggo i ricordi di Roberto che altri hanno scritto prima di me e mi domando se io non abbia incrociato troppo tardi il suo cammino per poter pretendere di aver condiviso una parte significativa della sua storia. Tu o, o quasi tu o, ciò che di importante di lui si racconta – l'Argentina, Saarbrücken, l'esilio, Barcellona, perfino la direzione dell'Istituto di Oñati – approda lì, dove io l'ho incontrato per la prima volta, a Oñati appunto, nel settembre del 1995, appena concluso il periodo della sua direzione.

Approdavo all'Istituto International de Sociologia Juridica mentre tentavo, in Italia, di entrare in un percorso di dottorato. L'incontro con Roberto, la sua determinazione, il suo incoraggiamento in qualità di supervisor della mia tesi di master, sono stati per me fondamentali. Né il mio carattere, a volte timido, altre quasi scontroso, né l'apparente durezza con cui affrontavo le tematiche che mi stavano a cuore, sono riusciti a infastidire Roberto, mai spaventato dalle mie intemperanze, sempre pronto a prendersi benevolmente gioco di me, ma anche a condividere dubbi e riflessioni personali. Per questo, nonostante il ritardo generazionale con cui l'ho incontrato, sono onorata di aver potuto beneficiare della sua capacità di comunicazione e di ascolto, di stimolo e di incoraggiamento. Certo, all'inizio è stata l'ombra lunga della sua amicizia per Beppe Mosconi che mi ha garantito un posto nel cerchio, peraltro non certo ristretto, dei suoi Amici. Ma quella cooptazione iniziale ha trovato un terreno fertile, ricco di stimoli e di risorse, che sapeva dosare rispetto per l'altro e sfide costruttive.

Le occasioni di incontri successivi sono state i seminari della rivista "Dei delitti e delle pene" e il progetto CNR su "Le frontiere mobili della penalità", coordinato da Alessandro Baratta e Massimo Pavarini a Bologna. Dal 2000, poi, lo scambio è continuato con i convegni organizzati dall'Associazione Antigone, di cui è sempre stato volentieri ospite insieme ad Iñaki, e le sue lezioni annuali al nostro Master in Criminologia critica e sicurezza sociale, a cui partecipavo sempre con piacere. In occasione delle sue venute a Padova, dove rimaneva sempre qualche giorno, era normale condividere serate musicali ospiti della bella casa di Beppe Mosconi, o cenare insieme in

ristoranti tipici e osterie locali, o passeggiare nelle piazze. Sono stata felice di poterlo ospitare, insieme a Serena, nei loro brevi e felici soggiorni a Venezia.

L'ho incontrato l'ultima volta a Roma al Convegno in ricordo di Alessandro Bara a nel novembre del 2013, dove ci ritrae l'unica foto che possiedo con lui, in sessione plenaria con l'amico Massimo Pavarini. Il fa o che quando l'ho conosciuto avesse già vissuto e dato tanto, non fa che insegnarmi quanto sia importante vivere appieno il nostro tempo – che a un certo punto, stanchi, rischiamo di vivere come residuale – anche per coloro che nell'accademia (e non solo) verranno dopo di noi.